Sulle tracce di un'ormai condivisa impostazione storiografica che ha saputo leggere nelle complesse dinamiche del primo conflitto mondiale i segni evidenti di quella traumatica frattura epocale da alcuni definita la «catastrofe della modernità», si sono moltiplicati nuovi approcci di ricerca che - anche grazie allo studio della documentazione memoriale (diari, lettere, autobiografie) lasciata da chi, militare o civile, da quel conflitto è stato personalmente travolto - hanno consentito agli studiosi di concentrare l'attenzione su un aspetto a lungo quasi ignorato. Si tratta della questione delle ferite, delle lacerazioni, delle malattie e dei traumi provocati da un conflitto che, con efficiente serialità industriale, ha ferito, sfregiato e sfigurato un numero fino allora inimmaginabile di corpi e di anime.
Il recupero di questa dimensione ha portato al superamento di vecchi schematismi storiografici che avevano raccontato una guerra ripulita dai suoi aspetti più crudi e intollerabili, restituendone una rappresentazione, per così dire, sterilizzata e disinfettata.
Il primo conflitto mondiale, in un *climax* costantemente emergenziale, è stato generatore anche di nuove tipologie di ferite e di malattie ed ha dialetticamente implicato una differente declinazione, pratica e scientifica, dei concetti di diagnosi, di cura e di assistenza conferendo al ruolo dei medici militari, degli ausiliari sanitari di supporto e delle strutture ospedaliere da campo, una centralità e un'importanza anch'esse del tutto nuove.
In questo più ampio contesto, la vicenda, per tanti versi anomala, della Scuola di Medicina e Chirurgia da Campo di San Giorgio di Nogaro (poi sezione staccata dell'Università Castrense di Padova) risulta particolarmente interessante.
Si è trattato di un'esperienza liminare, sospesa tra il rischio di una paventata «resa di Minerva a Marte» e la concreta messa a punto di un inedito intreccio tra l'insegnamento teorico e l'approccio pratico-esperienziale a una casistica di malattie, traumi e ferite che, per numero e varietà, nessuna Università italiana era stata sino allora in condizione di studiare e di sperimentare.
Con la creazione di una Scuola di Medicina a ridosso del fronte, il sistema militare italiano intese generare *sul campo*, in corsa contro il tempo una nuova classe di medici capace nel frattempo di tamponare le continue emergenze sanitarie causate dal primo conflitto che fu insieme tecnologico, di logoramento e di massa.
Nella Scuola Medica di San Giorgio furono utilizzate e perfezionate le competenze incomplete e in divenire dei giovani studenti-soldato iscritti al 5° e al 6° anno di Medicina che, provenienti da tutte le Università del Regno, si trovavano mobilitati lungo tutta la linea del fronte. Per una breve e drammatica stagione, tra il 1916 e il 1917, il *campus* universitario, organizzato in modo avveniristico, ospitò, in luoghi non istituzionali e al di fuori del diretto controllo accademico, circa 1.177 studenti: San Giorgio divenne allora un centro *(extra moenia)* d'incontro e di confronto tra medici, costantemente indotti dagli esiti devastanti della guerra, a praticare un tipo di sperimentazione scientifica innovativa, applicabile ai più svariati campi specialistici, testabile all'immediato e capace sia di dar pronta risposta terapeutica alla novità, alla varietà e alla quantità delle urgenze sia di prospettare o di inaugurare futuri campi di ricerca teorica. D'altro canto, la prima guerra mondiale fu anche un immenso laboratorio biologico che aveva incessantemente bisogno di materiale umano integro ed efficiente: di conseguenza, quando questo materiale si ammalava o veniva ferito, bisognava provvedere a guarirlo per poterlo rimettere in circolo; il tutto in una sorta di ciclo produttivo che, nelle intenzioni, non doveva lasciare scorie o scarti. I «resti di produzione» furono, invece, davvero tanti: nell'Europa del primo dopoguerra si aggirava una moltitudine di reduci sfigurati nel corpo e nell'anima la cui vista inquietava le coscienze tanto di chi la guerra l'aveva voluta quanto di chi l'aveva osteggiata. Quei corpi sfregiati e quelle anime violate, nei confronti dei quali spesso vi era repulsione (e auto-repulsione), incarnavano tutto l'orrore della «Grande Guerra», ma facevano già presagire l'orrore della guerra futura. Non senza ragione si può sostenere che il primo conflitto mondiale è stata la «più grande fabbrica del mostruoso» di tutti i tempi.
Il Comune di San Giorgio di Nogaro, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, ha promosso questo momento di approfondimento interdisciplinare tra medicina, storia, filosofia, antropologia e letteratura per cercare di affrontare il complesso ed articolato tema riguardante le ferite e i traumi, fisici e psicologici, causati dalla prima guerra mondiale. L'intenzione è quella di mettere in relazione la ricerca accademica con i dati raccolti dagli studi storici locali, nella consapevolezza che la vicenda dell'effimero *campus* universitario medico ospitato in territorio sangiorgino tra il 1916 e il 1917 - vicenda fino ad oggi poco conosciuta e bisognosa di nuovi approfondimenti - assorbe e insieme riflette i segni di una Storia più grande. L'intenzione è di rilanciare una riflessione a più ampio raggio capace di avvalersi di alcune competenze disciplinari e scientifiche tra le più prestigiose che si sono interessate a questi temi; la speranza è di posizionare sul piano del presente lo studio di quelle lontane vicende per vivificarne il ricordo, per custodirle, ma soprattutto per comprenderle nella loro sconcertante attualità.

Tra Minerva e Marte: la Scuola Medica da Campo di San Giorgio di Nogaro.

▲ **Studenti all'uscita dei corsi dell'Aula Magna (archivio Biblioteca).**

Laboratorio di batteriologia (archivio Biblioteca).

Una lezione di clinica chirurgica tenuta dal prof. Tusini nella grande aula (archivio Biblioteca).

Corpi sfregiati, anime violate:

le ferite della prima guerra mondiale
e l'esperienza dell'Università Castrense
di San Giorgio di Nogaro

Università degli Studi di Udine
Palazzo di Toppo Wassermann
Via Gemona, 12

C O N V E G N O D I S T U D I

► Venerdì 12 Maggio 2017
dalle ore 14.15 alle 18.30

— Saluti autorità

_ Introduzione al Convegno
Giovanni Terrosu (Università di Udine)

_ Le università italiane nella Grande Guerra
Andrea Zannini (Università di Udine)

_ Il sogno di un'Università in zona di guerra: Giuseppe Tusini e la Scuola Medica da Campo di San Giorgio di Nogaro
Massimo Saviano (Università di Modena)

— Coffee break

_ La psichiatria e l'Università Castrense: la figura di Angelo Alberti
Dario De Santis (Centro Interdipartimentale di ricerca ASPI – Archivio storico della psicologia italiana, Università degli Studi Milano-Bicocca)

_ Il trauma psichico e la guerra
Matteo Balestrieri (Università di Udine)

_ Il sito Web dell'Università Castrense: la costruzione di un'architettura informativa
Davide Lorigliola – Editore grafico – Terre da inventare

► Sabato 13 Maggio 2017
dalle ore 09.30 alle 13.30

_ Il corpo e la guerra: violazioni fisiche e traumi sensoriali del soldato italiano
Barbara Bracco (Università Milano-Bicocca)

_ La sanità nella Grande Guerra
Antonio Maria Miotti (Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine)

_ Studiare medicina ai tempi della Grande Guerra: l'esperienza dell'Università Castrense di Padova
Maurizio Rippa Bonati (Università di Padova)

— Coffee break

_ Il vero volto della guerra: la fabbrica del mostruoso
Rocco Ronchi (Università dell'Aquila)

_ L'archivio corporeo della guerra. Oh! Uomo (2004), Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi
Cosetta Saba (Università di Udine)

_ Ciechi e minorati della vista della Grande Guerra
Martina Salvante (Università di Warwick – Regno Unito)

_ Il volto cieco. La narrazione del trauma nel romanzo di Giani Stuparich
Silvia Contarini (Università di Udine)

— Chiusura lavori

Con il patrocinio di:

Comune di Udine
Provincia di Udine
Provincie di Udin
Azienda Ospedaliero Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine
Ordine dei Medici
Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia
Croce Rossa Italiana
Centro Medico Università Castrense Accreditato S.S.N.

In partenariato con:

Università degli Studi di Udine – hic sunt futura
Archivio di Stato di Parma
Federsanità anci Federazione Friuli Venezia Giulia
Gruppo ANA San Giorgio di Nogaro
Pro Loco Fogliano Redipuglia
Comune di Carlino
Comune di Cervignano
Comune di Porpetto
Comune di Precenicco
Comune di Visco
Città di Lignano Sabbiadoro
Comune di Marano
Comune di Palmanova

Segreteria Organizzativa
Biblioteca Comunale Villa Dora
33058 San Giorgio di Nogaro
T 0431 620281
info.biblioteca@comune.sangiorgiodinogaro.ud.it
www.villadorasgn.altervista.org
www.universitacastrense.eu

UNIVERSITÀ CASTRENSE

Centenario della Prima Guerra Mondiale 1914/2018
Comune di San Giorgio di Nogaro
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Progetto finanziato con Decreto Direttore Centrale n. 2451/Cult dd. 26/7/2016
100 Grande Guerra

C O N V E G N O D I S T U D I

Corpi sfregiati, anime violate:

le ferite della prima guerra mondiale
e l'esperienza dell'Università Castrense
di San Giorgio di Nogaro

Università degli Studi di Udine
Palazzo di Toppo Wassermann
Via Gemona, 12
12 / 13 maggio 2017

DSF design